

**ANNONE** » TRAGEDIA SUI BINARI

# Imprenditore si fa travolgere dal treno

Il gesto ieri alle 9.50 compiuto per difficoltà economiche. Ha lasciato un biglietto con il numero della compagnia

**di Rosario Padovano**

ANNONE

Imprenditore nella morsa dei problemi economici sceglie di porre fine tragicamente alla sua esistenza. È accaduto ieri mattina attorno alle 9.50, quando C.C., 57 anni, originario di Pordenone ma da un paio d'anni residente a Portogruaro, ha deciso di farla finita, facendosi travolgere dal treno regionale 11120 Portogruaro - Venezia. L'investimento mortale è avvenuto nel tratto ferroviario che attraversa la frazione di Loncon, all'altezza

**L'uomo identificato solo dopo molte ore. Viveva da due anni a Portogruaro**

del passaggio a livello di via Paludi, lì dove è stato recuperato il fuoristrada appartenente all'uomo.

I disagi su tutta la linea ferrata sono stati enormi, con forti ritardi, cancellazioni e deviazioni del traffico ferroviario sulla linea Treviso - Portogruaro, con ritardi che sono oscillati tra i 40 e i 60 minuti. Il traffico ferroviario sulla linea interessata dal tragico evento è stato ripristinato alle 12.30. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti gli agenti della Polfer di Portogruaro, coadiuvati dalla polizia locale di Annone, chiamati a dirigere il traffico in direzione della Triestina e del centro lonconese; e dai carabinieri della locale stazione che hanno aiutato i poliziotti ferroviari nelle procedure di identificazione dell'uomo.

La notizia della scomparsa dell'imprenditore ha suscitato dolore e sconcerto tra i dipendenti delle due aziende di cui era titolare. Il 57enne infatti stava affrontando i problemi legati alla crisi economica, le sue attività sono in perdita; operai e impiegati amministrativi rischiano di restare senza lavoro.

Secondo quanto si è riusciti a ricostruire, l'imprenditore di 57 anni, si è messo al volante del suo fuoristrada Cherokee, partendo da Portogruaro e rag-



Il furgone dell'agenzia di pompe funebri Buosi lascia il luogo del suicidio



Il posto dove è avvenuto il suicidio lungo la linea Venezia-Trieste all'altezza di Loncon

(foto Tommasella)

giungendo via Paludi attorno alle 9. L'uomo ha scritto il numero di telefono della sua attuale compagnia su un bigliettino. Il 57enne si era separato dall'ex moglie ancora qualche anno fa, e non aveva accettato di buon grado la situazione; comunque era riuscito ad al-

lacciare un nuovo rapporto sentimentale, con una persona che lo stava aiutando anche ad affrontare i problemi della crisi, a guardare avanti.

L'imprenditore è quindi sceso dalla vettura, ha posizionato il bigliettino sul parabrezza per permettere agli inquirenti

di contattarla la fidanzata per avvertirla dell'accaduto, e si è incamminato sui binari, in attesa di quel treno che travolgendolo ha messo fine alla sua esistenza.

Il macchinista non ha potuto evitare l'impatto. Sul posto sono accorse in pochi minuti

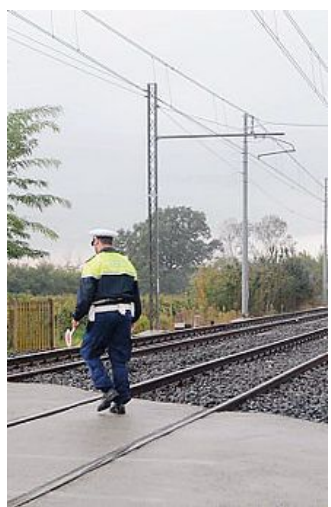
le forze dell'ordine. Il traffico ferroviario è stato sospeso ed è stato avvertito Mauro Buosi, della ditta di pompe funebri di Annone, per il recupero della salma. L'uomo non aveva con sé documenti. La procedura di riconoscimento è stata avviata confrontando i dati del pro-

prietario della vettura. È stata contattata proprio la compagnia, il cui numero telefonico compariva sul bigliettino lasciato dall'imprenditore. L'ultimo pensiero è stato per lei, ma non è stato sufficiente a fargli cambiare idea.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Traffico ferroviario nel caos per tre ore

Sono stati 14 i convogli coinvolti nel blocco della Venezia-Trieste. Problemi anche nel pomeriggio



Il luogo del suicidio

SAN STINO

Sono 14 i treni rimasti coinvolti, ieri mattina, nel blocco della circolazione ferroviaria dovuto agli accertamenti giudiziari seguiti all'investimento di Annone. La morte di una persona rimane l'aspetto più tragico della vicenda. Ma, detto del rispetto per il dramma umano, va anche registrata l'odissea vissuta da centinaia di viaggiatori, tra ritardi e cancellazioni. Tanto più che ieri è stata proprio una giornata da dimenticare per i pendolari, visto che nel pomeriggio si sono verificati altri problemi, stavolta di natura tecnica. Tornando all'investimento del mattino,

lo stop alla circolazione ferroviaria si è protratto per oltre due ore e mezza.

Trenitalia ha reso noto che, durante questo lasso di tempo, sei treni regionali hanno registrato ritardi fino a oltre 120 minuti. Le punte massime si sono avute non solo per il Regionale 11120, protagonista dell'investimento e giunto a Venezia solo alle 13, invece che alle 10.50.

Ma anche, in direzione opposta, per il Regionale Veloce 2207 Venezia-Trieste, arrivato nel capoluogo giuliano con 113 minuti di ritardo. Per quattro convogli è stata decisa la deviazione sulle tratte Portogruaro-Treviso e Treviso-Me-

stre. Si tratta di due Regionali e di due Frecciabianca: il 9707 da Torino per Trieste e del 9716 Trieste-Torino. Per quattro Regionali è stata invece decisa la cancellazione.

Durante la fase del blocco della marcia dei convogli è stato attivato un servizio di autobus sostitutivi tra le stazioni di Portogruaro e San Stino di Livenza. Dopo la riapertura della tratta, la circolazione ferroviaria ha fatiscato notevolmente a ritornare alla normalità. Anche perché, a complicare le cose, ha contribuito un guasto tecnico che si è verificato nel primo pomeriggio. Secondo quanto si è appreso, si è trattato di un guasto tecnico alla li-

nea di alimentazione aerea che si è verificato tra le stazioni di Quarto d'Altino e Venezia Mestre.

La circolazione è rimasta rallentata dalle 14.30 alle 17 circa con ritardi tra i 20 e i 40 minuti e la soppressione di alcuni convogli. I problemi maggiori per l'Intercity Trieste-Roma, rimasto a lungo fermo nella zona di Carpenedo. E problemi sulla tratta Venezia-Portogruaro si erano verificati, come denunciato dai comitati pendolari, anche nella serata di giovedì, anche se in questo caso i ritardi erano stati contenuti nell'ordine di una ventina di minuti.

Giovanni Monforte

PORTOGUARO

**LO SCONTRO SULL'OSPEDALE UNICO**

## Bertoncello all'attacco di Striuli

Il sindaco di Portogruaro: «Lo studio per il sito non durerà 3 anni»

forti dubbi sulla fretta di decidere una sede, adombrando il ricatto, ricordando che anche l'assessore regionale al bilancio ha detto che risorse non ce ne sono. «Diciamo apertamente che la volontà è quella di spaccare il territorio», aggiunge, «e generare incertezza e dubbi con ricatti fondati su presupposti assurdi. Lo studio per creare condizioni adeguate deve valutare gli aspetti tecnici sanitari, peraltro mai affrontati prima. Per una decisione così importante non si possono forzare i tempi e in ogni caso ci vuole competenza. Gli studi sono co-

se serie e non mappe di Google. I tagli e i trasferimenti dei servizi, paventati dal direttore generale dell'Asl 10, non possono essere una conseguenza della mancata decisione sulla sede di un ipotetico ospedale unico. L'Asl 10 deve pensare alla riqualificazione dei servizi socio sanitari». Intanto scattano le schede regionali sulla sanità e c'è preoccupazione tra i medici.

Nei vari reparti si teme il frazionamento dei servizi e un necessario via vai di pazienti tra Portogruaro, polo chirurgico, e San Donà, polo medico. Basti pensare che avremo cardiolo-

gia a San Donà, ma chirurgia a Portogruaro dove andrà anche rianimazione, e San Donà conserverà solo 10 posti letto di chirurgia. Neurologia sarà a San Donà.

Le notizie di un primario di pronto soccorso a Jesolo, invece, fanno temere che San Donà non avrà un primario con un pronto soccorso senza una vera guida dopo che, in questi mesi, il reparto è cresciuto, ha abbattuto le attese, migliorata l'efficienza. E anche quando si protesta per le ore di attesa, in realtà vengono effettuate una moltitudine di visite ai pazienti per



Il sindaco di Portogruaro Antonio Bertoncello alla conferenza sulla Sanità

garantire la massima sicurezza. A San Donà, il Pd punta il dito contro il Carroccio che ha disertato tra le polemiche anche la riunione dei capigruppo sulla sanità per attaccare il sindaco Cereser e l'incapacità di decidere sull'ospedale unico.

«Gli esponenti della Lega Nord», dice Lorena Marin, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, «continuano a minare un'unità del territorio faticosamente raggiunta per la difesa della sanità».

Giovanni Cagnassi